

COSPITO, SIT-IN ALL'AQUILA: "LA NOSTRA CITTA' SIMBOLO DEL 41 BIS"

5 Febbraio 2023



L'AQUILA - "Solidarietà ad Alfredo Cospito - 41 bis = tortura".

Con uno striscione bianco, issato tra due alberi di piazza Regina Margherita, all'Aquila, ieri sera un gruppo di manifestanti ha portato avanti un sit-in in solidarietà con la lotta dell'anarchico pescarese Alfredo Cospito, da settimane in sciopero della fame.

"La battaglia che Cospito sta meritoriamente portando avanti - viene spiegato nel volantino-manifesto distribuito e letto pubblicamente al megafono - riapre il dibattito sulla necessità del superamento di due istituti inumani e incostituzionali, come l'ergastolo ostativo e il 41-bis, ma anche dell'intero sistema dei circuiti speciali di detenzione".

"Fin dalla sua istituzione - hanno spiegato ancora - il 41 bis è stato presentato come provvisorio e volto ad arginare lo stragismo mafioso, ma ben presto si è mostrato come uno strumento di vendetta, fondato su pratiche di vera e propria tortura per spingere i detenuti alla collaborazione, attraverso l'isolamento totale e la privazione dei più elementari diritti umani".

A tal proposito, il presidio appare significativo nella città il cui carcere ospita da qualche settimana anche il boss Matteo Messina Denaro.

"L'Aquila - hanno ribadito gli organizzatori del presidio - è parte integrante di questo sistema di tortura e negazione dei diritti della persona. Non solo per la presenza di un super-carceri ma perché in esso è rinchiusa al 41 bis la più alta percentuale di detenuti a livello nazionale".

Di qui la denuncia, in contemporanea con altre mobilitazioni nel resto d'Italia: "L'applicazione di questo istituto repressivo-punitivo - hanno sottolineato i manifestanti - è stato definito da Amnesty International nel 2003 come 'crudele, inumano e degradante'. I detenuti sono internati in celle di qualche metro quadro con fortissime limitazioni nell'ora d'aria, nei colloqui con i familiari, nella posta, nei semplici oggetti da tenere in cella. Ad Alfredo è stato vietato di tenere in cella persino la foto dei suoi genitori, e questo non ha nulla a che vedere con la sicurezza dello Stato".